

LA RIVOLUZIONE SOCIALISTA

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

INSML
FONDO MALVEZZI
1984

PARLIAMO DEI "RIBELLI"

Con le grandiose manifestazioni di entusiasmo esplose nel luglio 1943 all'annuncio del crollo del Regime Fascista, il Popolo italiano diede il suo chiaro verdetto di condanna alla politica ventennale di un partito, guidata da megalomani sognatori di conquiste e fatta di tirannide, di soprusi e di ingiustizie.

Il Popolo italiano, tenuto per tanto tempo in stato di degradante soggezione da un'organizzazione poliziesca raffinata e perfezionata nell'uso quotidiano incontrastato della sopraffazione e della legge di parte, credette di avere riacquisito per sempre in quel fatidico luglio la sua libertà; ma, purtroppo, gli avvenimenti del settembre dovevano dare ancora una volta, all'uomo esecrato e messo alla gogna dalla pubblica opinione, la possibilità di ricomparire sulla scena politica per rinfocolare ed approfondire gli odii già da lui scavati nel corpo della nazione, provocando così nuove e più gravi sciagure.

Sorretto dalle baionette tedesche, il cosiddetto governo repubblicano non esitò a farsi paladino della continuazione della guerra a fianco della Germania avvertita dal sentimento generale di tutta la nazione e a bandire a tale scopo la chiamata alle armi di intere classi di giovani. La gioventù italiana rispose come si conveniva all'invito: si ribellò.

Dalla coraggiosa presa di posizione della gioventù italiana contro l'illegale condotta di un partito disprezzato e di un governo autoproclamatosi, a offesa dei galantuomini, depositario e tutore dell'onore nazionale, ebbe inizio il fenomeno del cosiddetto "ribellismo". Ribelli dunque sono coloro che seguendo l'impulso della propria coscienza e interpretando i sentimenti di tutto un popolo, hanno rifiutato di assoggettarsi alla prepotenza di un branco di delinquenti che identificano il loro interesse e la salvezza della loro pelle con l'interesse e le sorti della nazione. A siffatti ribelli ben si addice la qualifica di "patrioti"; alla cricca di lestofanti che si è arrogato, ancora una volta, il potere, contro la volontà del popolo italiano, si appropria la qualifica di "fuori legge". Fuori legge sono coloro che, pur sapendo di costituire un'infima minoranza, pretendono di imporsi alla

maggioranza che li detesta; fuori legge sono coloro che, risorti dal fango, si fanno, con macabra e sfacciata insolenza, paladini di eccelse virtù e sublimi propositi, mentre, al servizio del tedesco, terrorizzano gli onesti e pacifici cittadini dandosi ad impiccagioni e fucilazioni contro ogni più elementare base di legalità.

La prepotenza e l'arbitrio del neo-Fascismo repubblicano non poteva che provocare la più spietata reazione da parte dei patrioti. Da qui la guerra civile la cui responsabilità ricade interamente sui provocatori nazi-fascisti. Questa è la vera sintesi della tragedia voluta dal fascismo.

I Patrioti, la cui azione coraggiosa esprime la volontà di riscatto degli italiani dalla tirannide nazi-fascista, sopportano oggi sacrifici e privazioni di ogni

Appunti per un problema

Pur non essendo il tempo di discussioni perchè oggi urge l'azione, non sarà completamente inutile accennare al problema dei giovani, che nel quadro della rivoluzione e della ricostruzione socialista dovrà essere tenuto a mente.

Possiamo già dire, a parziale risoluzione, che un'alta percentuale di gioventù si raccomanda da sè sulle montagne e nelle città.

Dei restii e dei dubbiosi attendiamo le adesioni, e finchè saranno adesioni sincere e convinte non sarà mai troppo tardi.

Per tutti gli altri, poichè la gioventù ha per linguaggio generosità e schiettezza, osiamo sperare di convincerli poco a poco con l'esempio e la sincerità dei programmi.

Questo foglio, nell'ambito della grande organizzazione socialista che prepara l'avvento del proletariato, è la nostra voce.

La nostra forza sono i vent'anni.

La generosità deve essere la nostra divisa.

L'azione deve essere il nostro scopo.

Lontani dalle illusioni, crediamo di non scoprire il mondo affermando che la lotta di domani, chiusa la parentesi cruenta, non sarà meno difficile di oggi.

E noi giovani, purtroppo, ci presenteremo quasi impreparati.

Pochi saranno quelli che in coscienza e con sincerità potranno affermare di essere all'altezza della situazione.

Premesso che è proprio sulla gioventù che gli organismi statali, nei momenti critici, hanno edificato, è evidente il dovere di unirli.

Non unirli in pletoriche organizzazioni senza capo nè coda ma sapere quello che si vuole.

Affermano che dovremmo essere rieducati.

Riconosciamo che non hanno tutti i torti.

genere per assicurare la vittoria della libertà sulla schiavitù. Essi faranno parte domani - quando la immane tragedia che dilania la Patria sarà conclusa con l'annientamento dei tiranni e dei loro accoliti e con l'abbattimento delle barbariche concezioni razziali e della forza - dei tribunali del popolo chiamati a giudicare i colpevoli di tante sciagure e distruzioni.

Il Proletariato, contro cui la belva nazi-fascista ha sfogato i suoi bestiali sistemi di lotta, saluta oggi i "Patrioti", che combattono con impari mezzi e li incita a perseverare nella loro azione fino alla vittoria.

Le innumeri schiere di caduti sotto il piombo fascista per l'idea socialista, illuminano con la fiamma della loro fede, i combattenti della buona causa e bollano di infamia i falsi pastori che con sfrontatezza credono di poter impunemente offendere la memoria di quei martiri.

e Starà a noi dimostrare che ci è sufficiente un'educazione sociale e non una rieducazione perchè nel frattempo le esperienze della nostra martoriata terra e l'azione, avranno già insegnato molto e molto cancellato.

LA LIBERTA' DEI LIBERALI

Abbiamo letto con vivo interesse il primo numero di "Gioventù liberale", giornale dell'organizzazione giovanile del P. Liberale.

Dalla prima parola all'ultima si insiste sempre sullo stesso tema: "La libertà. Noi siamo liberali, noi vogliamo la libertà, il diritto più elementare dell'uomo è il diritto alla libertà", e così via.

Ed ora ci permettano i nostri giovani amici una domanda: quale è la libertà dei liberali? Quali scopi concreti si propongono? Se non ci inganniamo, essi quali eredi diretti della più recente esperienza filosofica liberale, intendono la libertà come sinonimo di Attività Spirituale. Attività che crea liberamente i propri valori sulla base della tradizione e che si fa vita concretandosi di volta in volta in istituti perennemente diversi e transitori.

Ed è proprio questo che a noi interessa sapere: quali istituzioni essi vogliono oggi concretamente realizzare. Ad esempio: la libertà di compiere determinati studi, vogliono ancora che sia praticamente riservata ai pochi fortunati possessori di notevoli beni economici? La libertà di possedere illimitatamente mezzi di produzione la negano o la ammettono?

A queste ed a tutte le altre domande che si possono facilmente realizzare noi attendiamo risposta, non solo per desiderio di chiarezza ideologica, ma per valutare concretamente l'indirizzo politico sociale che essi propugnano, per vedere insomma quali siano fra noi e loro gli interessi comuni e quelli contrastanti.

Propaganda fascista

Ci diverte la serietà della propaganda fascista.

Infatti è notorio come ogni iniziativa di costoro cada inevitabilmente nel ridicolo.

Vedi la famosa « squadriglia Graf-fer » che avrebbe dovuto far sì che mai più un solo apparecchio anglosassone violasse il cielo delle nostre città. Ebbene? Non si raccolsero i fondi atti ad acquistare un solo aeroplano.

E l'affermazione che numerosi reparti muniti fra l'altro anche di artiglieria auto e ippotrainata avrebbero dovuto sterminare i nostri valorosi compagni patrioti? Caduta come al solito nel ridicolo e i patrioti sono sempre più padroni della situazione sui monti e al piano.

Dopo il 25 maggio non vi sarà più pietà, nè più si presenterà tale occasione. Presentatevi, tuonava sei mesi fa la radio e la stampa fascista. Ecco che ora una nuova amnistia, di cui nessuno come prima usufruirà, è stata promulgata.

E cento altri esempi si potrebbero citare se non fosse per l'esiguità di spazio.

Ma questi pochi esempi dimostrano che è effettivamente vero che ormai i fascisti non sono che degli imbecilli o dei delinquenti. Non vi può ormai essere fede nel cuore di coloro che credono a codesta propaganda.

E se gl'imbecilli stanno nella G.N.R. perchè sono tali, i delinquenti ci stanno perchè loro conviene. Infatti come potrebbero altrimenti uscire di galera e riprendere il loro mestiere impuniti se non sotto la protezione di una divisa, protetta questa dalle baionette tedesche?

Ciò ci ricorda un'altra dichiarazione della Federazione fascista torinese che smentiva che il barbaro carbonaio uxoricida Gatti appartenesse alla G.N.R. mentre centinaia di persone l'hanno visto nella balda (?) divisa di sergente di questo corpo.

Ecco cari compagni qualche esempio della serietà della propaganda fascista, la quale cerca di emulare quella Nazi.

Oltre la facciata!

A giudicare dai manifestini di propaganda, tutti i partiti si propongono gli stessi scopi: miglioramento delle condizioni morali e materiali dell'uomo, raggiungimento di un equilibrio, di una perequazione fra le varie classi sociali.

E' evidente perciò che non si può dare la fiducia ad un partito in base soltanto a quelle che sono le affermazioni demagogiche tendenti a risvegliare l'attenzione e la simpatia, a costituire uno specchietto per le allodole. Il liberalismo ad esempio, rivendica agli uomini tutto il diritto di agire secondo il proprio egoistico interesse, e afferma che da questa disfrenata attività generale sorge un equilibrio sempre più rinnovato che rappresenta l'ottimum di vita per tutte le classi sociali.

Abbiamo ormai esempi dietro di noi, che ci disilludono al riguardo.

L'equilibrio sempre pericolante che si ebbe nel periodo prefascista, (la cui esistenza del resto dipendeva soltanto dalla sopportazione dei lavoratori) fu bruscamente rotto quando i capitalisti ritennero non più indifferenti le richieste dei proletari. Preferirono rinunciare alle « loro », libertà democratiche per pagare venali sicari che, raffazzonata alla meglio una ideologia destinata a servire da maschera ai loro loschi interessi, chiusero coi manganelli la bocca a coloro che rivendicavano miglioramenti. Quello che è successo in periodo fascista non ha bisogno di commento. La classe detentrica dei mezzi di produzione era praticamente padrona del governo e si serviva di esso per rincarare sulle spalle dei lavoratori il peso del proprio egoismo.

Questa la realtà. Eppure, a parole, anche il fascismo asseriva di essere sollecito degli interessi del proletariato.

Anche oggi alcuni gruppi politici si dichiarano solleciti degli interessi dei lavoratori e propongono, sulla carta, vaste riforme; socializzare sì, ma non troppo, per non urtare gli interessi delle classi piccole borghesi, « andare incontro al popolo », ma salvare il patrimonio « spirituale e culturale », delle classi intellettuali.

Alla luce di quanto abbiamo visto che cosa dobbiamo rispondere?

Per valutare l'efficacia concreta di un partito politico occorre guardare oltre la facciata per vedere cosa c'è dentro!...

Se si trova una massa di autentici proletari e qualche borghese che volontariamente si è declassato si può essere sicuri che quel partito sostiene veramente gli interessi dei lavoratori, se invece si trovano soltanto borghesi e piccoli borghesi si può essere certi che non ostante le illusioni di alcuni, quel partito sosterrà, inevitabilmente, gli interessi delle masse che controlla.

A G I R E !

C'era una prevenzione in giro, coltivata a scopo utilitaristico: Attendere il momento opportuno!

E questa potrebbe ancora apparire una cosa giusta e saggia se, per troppi, il momento opportuno non fosse quando l'ultimo tedesco avrà varcato il Brennero.

Troppo comodo signori. L'armiamoci e partite ha fatto il suo tempo. Intendiamoci, non si chiede a tutti di imbracciare un fucile. Ma almeno un po' di solidarietà sì. Non basta sentire tutti le stesse cose, coltivare tutti gli stessi sentimenti, lo stesso odio. Bisogna rischiare tutti almeno un poco, e questo non è certamente per amore del rischio, ma per la innegabile utilità dell'azione, oggi.

C'è della gente in giro che veste la divisa del disonore e pur vergognandosene, da troppi mesi ormai, confessa di attendere il momento opportuno. Gli ufficiali in congedo si sono presentati in massa a giurare. D'accordo, è stata una buffonata. Domani, quando si farà la storia si scoprirà che hanno giurato vecchi di 65 anni, panciuti e gottosi, che ufficiali superiori hanno giurato nelle mani di un sottotenente... o di un generale in borghese, ecc.

Ci sono capi-fabbrica, che continuano a star sotto per far lavorare, perchè non si sentono di compromettere un poco il cadreggino, aderendo apertamente al movimento operaio.

Negli uffici poi, fanno schifo. La carriera, l'anzianità, consigliano di non reagire, di tacere, di far finta di lavorare.

Hanno nominato le commissioni interne ed i dirigenti, sotto a pregare di aderire, di non ostacolare, di lasciar correre, tanto non ha importanza.

Passano con un carro radiofonico sul corso e trovi duecento minchioni intorno ad ascoltare.

Sale sul tram un variopinto repubblicano, (si mimetizzano come foreste per circolare... in città) e venti persone si incuriosiscono e lo fissano.

Un tedesco cerca una via e trova il minchione che gli indica quella giusta.

Piccole cose, piccolissime, ma che concorrono a creare l'atmosfera.

Il governo dei venduti ha per ora un solo desiderio: normalizzare la situazione, ma se noi prestassimo davvero attenzione a tutte queste piccole cose gli renderemmo la vita impossibile.

I nostri compagni, meglio dotati di noi, per

fegato o prestanza fisica, agiscono gloriosamente a viso aperto sulle montagne.

A noi in proporzione quindi, non si chiede poi troppo.

Un po' di controllo su di noi stessi, un po' di astuzia, un po' di volontà, fermezza e convinzione.

Dimostriamo al mondo che vent'anni di catene non ci hanno fiaccato tanto da non saper più reagire.

Ricordiamoci di essere in guerra e di dover combattere un nemico spietato, astuto e disonesto, al quale non si deve concedere tregua.

Il momento opportuno è sempre.

Mediti ognuno dentro di sé. Giudichi se stesso. Metta sulla bilancia quello che sino ad ora ha fatto o dato, e quello che avrebbe avuto intenzione di fare o di dare.

Pensi a quello che molti hanno già dato.

Ricordi che la liberazione non è un dono per i minchioni, che la collaborazione è una forza per gli oppressi, che il governo fantasma meno riesce a normalizzare e più affonda. E soprattutto che tutto serve, anche le minime cose, le più piccole. Pensate alla noia che può dare un moscerino in un occhio... se poi sono cento... mille, milioni di moscerini!?

Concludendo: il momento opportuno è sempre, quando si presenta l'occasione.

Il momento opportuno sarà già passato quando il rischio sarà solo più del 5 o del 10 per cento, o peggio ancora, zero.

Per il bene della nostra martoriata terra, che nessuno di noi, che sentono la causa, debba domani presentare un punteggio così negativo di fronte alla propria coscienza di italiano.

Si redimano le viltà ed i compromessi troppo utilitari. Si redimano gli attendismi.

Che ognuno di noi possa sentirsi degno dei caduti. Pensiamo almeno per un attimo, che se un Patriota, trova l'energia di sputare in viso al carnefice che gli propone il compromesso e di condannarsi a morte con fierezza, il sacrificio non può andare perduto.

Chiede dei continuatori fieri.

Chiede dei sostenitori.

Chiede nuovi aderenti.

Chiede dei generosi.

Perchè atti simili aboliscono tutti gli egoismi.